

il corriere

76. Spett. Biblioteca Fardelliana
Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2, 25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 8. — Anno I.

Trapani — Domenica 21 Novembre 1909

Anno I. — N. 8.

DA RIBELLE A SUPPLICE

Nasi pensò, propose e volle gli omaggi a Giovanni Giolitti. Lo abbiamo dimostrato. Al Sindaco e alla Giunta un'atto di quel genere non poteva neanche passare per la testa; nessuno avrebbe sognato che si potesse rendere omaggio all'uomo che era stato costantemente presentato al popolo come la causa prima di ogni disgrazia di Nasi, e il più feroce persecutore di lui; un uomo la cui imminente caduta si era profetizzata come l'inizio di una nuova era, quella della apoteosi di Nasi.

L'interesse di Trapani è da un pezzo vilipeso e tradito perchè è domma indiscutibile di fede nasiana che *Trapani è Nasi* e che *Nasi è Trapani*. Il contrasto tra l'interesse personale di lui e quello della città non ha avuto il tempo di sorgere nei nostri amministratori perchè si ritiene che al di là di Nasi non vi è salute per Trapani.

Difatti nessuna pratica la rappresentanza municipale aveva creduto di fare per l'accogliamento dei mutui e con indifferenza musulmana attese che essi fossero stati negati. Solo allora si mosse il buon Sindaco, il quale però, per quanto vorrebbe essere *piacente a Dio e ai nemici suoi*, non prevedeva ciò che sarebbe successo ed andò solo.

Da Roma poi un telegramma urgentissimo chiamò due altri assessori e tra questi il più focoso e arrabbiato degli oratori mitingai. Anche quindi nella scelta delle persone si ebbe cura di dimostrare che la visita aveva uno speciale significato politico, nei riguardi esclusivamente personali di Nasi. Egli intendeva cambiare rotta, e dalla guerra ad oltranza passare all'armistizio, dalla ribellione all'ossequio. E perchè il contrasto fosse apparso meno stridente e non avesse sollevato gli sdegni del popolo, si mascherò l'atto della Giunta sotto la veste del pubblico bene, quasi a smentire che Trapani possa avere un'interesse che non coincida con quello di lui. Si chiama perciò a Roma e si fa presentare a Giolitti il più strenuo sostenitore di Nasi.

L'interesse pubblico fu dunque un semplice pretesto per rendere meno amara la pillola al popolo di Trapani e perchè questo non si fosse accorto troppo presto della repentina trasformazione fregoliana del suo nume.

Dunque Nasi ha cambiato rotta, o almeno così vorrebbe far credere, perchè così gli suggerisce l'interesse del momento. Del resto una tale condotta non è nuova per lui, come non sono nuovi per lui, gli infingimenti, gli equivoci e il doppio giuoco. Si protestava innocente e sfuggiva al giudizio, faceva scappare Lombardo e attribuiva alla di lui fuga il non essersi potuto giustificare, lo denunciava prima quando non poteva difendersi, e lo proteggeva poi quando lo vide ergersi minaccioso contro di lui dinanzi l'alta Corte. Dalle minacce e dai colpi di audacia passa all'*umiltà vera e profonda*, dalla baldanza temeraria alle lagrime, dagli accenti di dolore alle invettive acri e alle oscure minacce, dalle parole di perdono ai propositi di vendetta. Mentre domanda un giudizio fomenta la rivoluzione per tentare un ricatto. Nel 1893 nega la quistione siciliana, ma quando è incalzato dalle accuse, egli trova comodo affermarla e *rende omaggio di figlio alla madre amorosa*. Così nulla di strano che a Trapani dopo d'aver imprecato e fatto imprecare contro Giolitti, quando si accorge che una corrente slegnosa di rivolta lo minaccia, egli mandi i suoi più fidi apostoli a protestarsi ai piedi di colui che egli ha costantemente designato come il suo più fiero nemico.

* * *

Egli è persuaso che non può più portare la maschera del ribelle.

Quando è venuto meno all'impegno solenne assunto di dimostrare a Trapani, alla Sicilia la sua innocenza, e per tanti anni ha trascurato l'opera della sua rivendicazione morale, non ha più diritto di incitare alla protesta.

Chi può più credere alle sue minacce quando la presentazione dei famosi documenti, che avrebbero dovuto travolgere nello scandalo e nella rovina gli astri più fulgidi della vita pubblica italiana e anche la stessa monarchia, non è ancora venuta?

Egli dopo che ha visto sfuggire dalle sue mani la quistione siciliana alla quale invece occorreva coscienze pure; dopo che ha visto cadere i suoi sogni sulla famosa rivoluzione che avrebbe dovuto gettare in fiamme la Sicilia per salvarlo dal disonore; condannato inesorabilmente e concordemente da tutta l'opinione pubblica italiana, che lo ritiene defi-

nitivamente morto alla vita politica e lo copre di un pietoso silenzio, pensa opportunamente a conservare qualche cosa.

Non più ribelle dunque, non più minaccioso; è necessità ritornare all'*umiltà vera e profonda* con la quale sperò all'ultimo momento di carpire una assoluzione al Senato.

E però ricorre agli ossequi e agli omaggi e manda i suoi ascari più fidi a mendicare pietà.

Il tentativo non è nuovo, perchè all'insaputa del popolo di Trapani altre profferte, altre umiliazioni furono messe in opera dal Nasi verso tutti i suoi pretesi persecutori del nord e del sud.

Nasi da perfetto egoarca conosce che per dominare il mondo bisogna prima secondarlo e seguirlo per poterlo a tempo debito sfruttare. E quindi mettendo sotto i piedi ogni sentimento di decoro e di dignità, non vede oramai altra via di scampo che quella di una pietosa amnistia. Poichè comprene che non potrà essere mai un uomo giustificato, si rassegnerebbe a diventare per lo meno un uomo perdonato. Il resto verrà dopo. Per ora quello che importa è di rientrare nel mondo, il quale per lui è come una giostra in cui la vittoria è solo riservata ai furbi.

Questa è la sua vera etica civile!

La lettera dell'On. D'Alì

L'*Avanti!* ha pubblicato una lettera dell'On. Antonio D'Alì in risposta ad un articolo apparso nelle colonne di quel giornale, sotto il titolo: *Il voto in Sicilia*. Poichè la lettera ha avuto larga pubblicità in diversi giornali ci asteniamo dal riprodurla.

L'ultima parte di essa riguarda il nostro tribunale e denuncia che, in occasione dei processi per i brogli elettorali di Alcamo, la serenità dei magistrati sarebbe stata turbata dalla triste influenza della politica, che l'on. D'Alì dice penetrata nel tempio di Temi.

L'accusa, perciò, quantunque occasionata dai fatti della vita politica di Alcamo, getta il sospetto su tutta l'azione della giustizia, perchè è risaputo che questa scappa dove penetra la politica.

È per questo che noi, nello interesse della più alta e delicata funzione sociale, ci auguriamo che presto luce piena ed intera sia fatta e sia dimostrata la insussistenza o meno delle accuse e dei sospetti, onde venga assicurato tutto il prestigio, che deve avere la magistratura.

Non anticiperemo, quindi, la difesa di alcuno, nè fomenteremo le accuse; l'una e l'altra cosa offenderebbe la dignità di chi accusa e di chi è accusato i quali devono entrambi

ritrovare in se stessi i mezzi di tutelare il proprio prestigio.

Però, se è vero che la giustizia, non solo debba essere monda da colpe, ma che su di essa non debba neanche essere possibile il sospetto, e che debba non solo essere intemerata, ma anche tale apparire, è bene che i magistrati non si trovino o non siano posti in condizioni tali, per cui possano essere investiti dall'onda del sospetto.

Con ciò non intendiamo fare alcun apprezzamento, ma ispirarci solamente al senso vero della realtà.

Ed ora non ci rimane che attendere la luce!



Il commento più semplice

— Hai visto, dunque, l'hanno assolta!

— E chi ne avrebbe dubitato?... C'era la prova?... In coscienza, si poteva condannare?...

— Ci poteva essere la prova morale...

— Ma che prova morale d'Egitto! Questo non c'entra: tu l'avesti voluta condannare perchè ha avuto degli amanti?...

— Non per questo, ma l'assieme delle cose mi sembrava che le desse torto; scusami, la faccenda della perla messa nel portafoglio di Remy Couillard come la spieghi?...

— Santo Iddio! Ma vuoi ancora rifare la storia del processo?... Non hai pensato che questo era un tranello da cui doveva derivare la confessione di Remy, se fosse stato colpevole?... Non per nulla si è stata l'amante di due giudici d'istruzione, senza averne apprese le malizie.

— Insomma, tu vedrai però che non siamo che al principio della fine.

— Ti sbagli: il delitto dell'Impasse Ronsin rimane e rimarrà per sempre un mistero.

— Mi sembra strano che Rochefort non dica più niente.

— Cosa deve dire Rochefort?... Non ha già detto abbastanza per essere preso a pugni?

— Però il processo com'è filato via! Dieci udienze: nessun perito: un avvocato solo alla difesa e che ha parlato in tutto cinque ore!

— Ah certo, che in Italia si dovrebbe ancora incominciare! Figurati se si poteva fare a meno dei periti, con quella tale faccenda delle bugie a quattro anni. Morselli ci scriveva su una perizia di trecento pagine.

— E gli avvocati?... Parlare per cinque ore?... Ma un avvocato che si rispetti, in un processo importante, deve parlare per lo meno una giornata...

— È vero, se facesse il contrario chissà cosa direbbero i colleghi... Aubin è stato grande!...

— Grande fino a un certo punto!... La causa era già vinta; si capiva dall'istruttoria...

— Tuttavia, siamo giusti, come donna tu non vorresti averla per moglie.

— Già, per far la fine di suo marito.

— Ma dunque non sei convinto che sia innocente?

— Ti ho detto che non c'è la prova...

— Manca la prova... Lasciamo andare il resto, lasciamo da una parte le convinzioni intime... tutti la pensano così...

— Però sembra che le approvazioni per un momento siano state soverchiate da grida di abbasso...

— Ma se hanno perfino staccato i cavalli dalla vettura dell'avvocato difensore...

— Che poi non era lui.

— C'era l'intenzione...

— Stupidi...
— Eh sì, ne potevano fare a meno. Speriamo che ora non se ne parli più...
— Se la condannavano c'era ancora il terrore dell'errore giudiziario: assolta dai giurati, non c'è più pericolo che la mettano dentro per la seconda volta.
— Basta che non mettano dentro gli altri...
— Vuol dire che allora ne riparleremo. Salute!
— Ciao!

Meg.

È stata dunque assolta, assolta fra le più vive acclamazioni del popolo parigino, di questo popolo che prima le era implacabile avversario e che nulla tralasciava pur di vituperarla, di schernirla, di linciarla magari.

Come mai egli è divenuto, in seguito ammiratore e plaudente di Madame Steinhil?

Il pubblico conosceva di lei tutto quello che sui giornali era apparso, conosceva lei solamente attraverso la fitta rete di testimonianze, di indizi e di supposizioni, nella maggior parte contraddittori, attraverso le fotografie, riprodotte dai mille giornali parigini, e, ancora sotto la impressione del macabro spettacolo dell'*Impasse Ronsin*, credeva trattarsi di una Megera, degna della ghiottina.

Quando poi l'ha veduta sulla ribalta delle Assise, in tutto il rigoglio della sua grazia muliebre, ne ha sentito la voce, e ne ha ammirato i gesti, le mosse, l'aspetto affascinante, la finezza intelligente, l'eleganza del bel corpo finemente modellato, egli, il pubblico di Parigi, ha sentito nell'animo come un fremito, ed ha trovata una Steinhil tutta diversa da quella del maggio tragico: l'ha trovata tenera e violenta, docile e dominante, ardente e affascinante, sincera e sardonica, ricca, insomma, di *sensations*, e, se pure rea, l'ha creduta non meritevole della tetra galera.

Meg, questa donna che ha battuto il record della *reclame*, che da Marion Delorme ha imparato a tradire il talamo, che ha avuto tanti amanti non amati, che dalla Poisson Pompadour ha appreso il gusto dell'adulterio; questa donna che ha della *Nani*, della *grisette* ai suoi primi voli di nido, che rappresenta l'amore civettuolo, ha, per questo e con questo, conquiso il pubblico parigino e se lo è tenuto avvinto.

E il pubblico, v'è rimasto, perchè si è appassionato a sentire tutta quanta la storia del *Vert Logis* di Meg, di questo villino, situato fra gli incanti della Senna, accanto a quello della Pompadour (dal quale, forse, ella ha ricevuto lo stimolo a superare negli amori la cortigiana di Luigi), si è appassionato, dico, tanto più che ella ha offerto storie d'amore le più svariate, dalle quali ogni parigino può ricavare la tela dei suoi romanzi: per chi, infatti, predilige gli amori augusti c'è il suo *firt* con Felice Faure, per chi gusta gli amori che durano *l'espace d'un matin* c'è l'incontro con quei del *Métro*, per chi preferisce gli amori romantici, c'è il legame con Bordorel.

Tutto questo per il pubblico di Parigi, era più che sufficiente per assolvere, dappoi che egli perdona i falli d'amore, giustifica le passioni, ammira la bellezza la esalta, l'applaudisce.

Il pubblico di Parigi non ha trovato un rapporto logico, determinante il delitto, tra gli amori di questa cortigiana e la tragedia del villino. Chi aveva creduto Margherita una Messalina, trucidatrice dei propri amanti, non sul Tevere, ma sulla Senna, si è rieduto, è rimasto abbagliato dalla di lei bellezza, ed ha plaudito a Meg, che entra, si tragicamente, nella immortalità.

BERGERAC

Per le nostre scuole

I nostri solerti amministratori, dopo la corsa fatta a Roma, aspettarono ora, tutti compunti e devoti, che la manna scenda benefica dal cielo. Aspettano speranzosi che la Cassa di DD. e PP. apra i suoi sportelli e li tolga dall'impiccio, in cui si trovano, di non poter fare il bilancio. I mutui, i famosi mutui, dopo la negativa, motivata sul niuno affidamento che danno i nostri amministratori nel governo della cosa pubblica, verranno o non verranno?

A noi sinceramente, nello interesse della Città, importerebbe che venissero, perchè potremmo finalmente vedere riordinato qualche servizio pubblico, che reclama urgente soluzione, come per esempio, quello dell'acqua, nonché la sistemazione di via G. B. Fardella, che ora specialmente è ridotta ad un vero e proprio pantano intransitabile.

Ma non dobbiamo dimenticare che resta insoluto uno dei problemi più gravi di cui la civiltà, ha chiamato la collettività ad occuparsi: le scuole.

* *

Le nostre scuole, sono arrivate ad un estremo grado di abbandono, veramente sconsigliato. Non se ne può parlare senza restare presi da un senso di amarezza profonda.

I locali scolastici sono di una insufficienza deplorabile. I ragazzi si ammassano in piccole aule e, in certi locali, quando devono uscire per la ricreazione si trovano a respirare polvere, e a restare ristretti in ambienti impossibili.

Più di un'aula nei diversi locali è posta vicinissima ai cessi comuni.

Maestri e maestre costretti a non poter dare lezione, perchè hanno da 100 a 120 alunni, che si pigliano a tre a tre in una panca che è destinata a due. Questo inconveniente riguarda lo sdoppiamento delle 1^e e delle 4^e, che da due anni, per ragione di economia, non s'è voluto fare, a tutto detrimento dell'insegnamento e della scuola.

Nelle scuole di campagna, istituite in seguito alla legge sul mezzogiorno, sempre per economia, il Comune fornisce locali inabitabili, e quando non vi piove dentro, mancano le comodità più elementari, mancano i vetri alle finestre, le panche, le cattedre, le sedie.

* *

E in fatto di economie, il Comune in questo momento singolare della nostra vita pubblica, si studia di farne a modo suo, quanto più è possibile. Una di queste economie si fa per le scuole serali, a scapito di quelle governative per gli adulti, compiacente il R. Ispettore Scolastico.

Il Comune ha stanziato in bilancio una somma rilevante per le scuole serali, e l'ha distribuita a diversi maestri, che fanno lezione la sera ad artigianelli ed adulti analfabeti.

Le scuole serali da noi sono frequentatissime e ciò si deve allo sviluppo di popolazione, in cui si trova la nostra città. Ora queste scuole occorrerebbe curarle con molta più diligenza ed amore, ciò che, per indolenza e trascuranza, non fa il comune. E la ragione è questa. Man mano che cessa l'incarico ai maestri comunali serali, i quali percepiscono lire 440 l'anno, i nostri amministratori li sostituiscono con maestri incaricati dell'insegnamento governativo per gli adulti analfabeti; incaricati che vengono dal R. Governo pagati con L. 100 all'anno. È facile immaginare,

come possano fare lezione, maestri pagati così meschinamente, molto più poi che conoscono l'ingiustizia e la differenza di trattamento, che loro si usa.

Così il Comune, mentre sfrutta un'istituzione saggia — per quanto poco remunerata dal governo — avvilisce il lavoro intellettuale di tanti poveri maestri, che per cento lire l'anno corrono il pericolo nelle serate d'inverno di buscarsi un malanno che forse costerà loro il doppio.

* *

C'è ben altro, e noi ci ritorneremo. Ma dopo tutto, a gloria dei signori i quali detengono la cosa pubblica, e a vantaggio della istruzione elementare, per la scuola si fa molto di più. Si permette ai maestri e alle maestre del loro cuore di fare pure il loro comodo, di andare a fare lezione quando meglio aggrada loro, pigliandosi tutte le licenze e tutti i permessi che è facile carpire; si permette, per esempio, a qualche maestra, di potere stare ammalata per interi anni scolastici, e di non dar lezione quando ritorna a scuola; si permette a qualche professore di disegno di modificare orari, di concedersi tutte le libertà, di non dar anche lezione; si permette in fine tutta una sequela di favoritismi e di compiacenze, che riescono tutte a danno della scuola e delle finanze del Comune. E poi, nella via delle economie, si fa di tutto per tutelare gli interessi personali degli amici e degli adepti, ricompensandoli di stipendi maggiori di quelli che assegna la legge. Oh che piacere, con questo sistema di amministrare, quando i denari dei mutui, saranno a disposizione del Comune!



Una medaglia, N. Nasi e la Società Operaia — O Lui o la morte civile e militare

Lui, Lui e sempre Lui anche quando il più umile dei trapanesiani fa vento o fa acqua.

La società operaia, che si è trasformata in società di mutualità politica, ebbe una medaglia ed eccoti Lui ad intessere la storia della medaglia, con idee tutte originali, che passeranno ad arricchire il materiale enciclopedistico dell'universo mondo, i poli compresi. Gustatene l'originalità: La medaglia ebbe origine in Arabia e si è istituita per darla a quei comuni che mandano le cose proprie a rotoli.

Si passò poi a darla ai rappresentanti del popolo perchè avessero libero accesso in treno, al parlamento e alla Minerva, dove è permesso, sempre per effetto della medaglia, di far collezioni di quadri, di libri, di strumenti astronomici, di oggetti di cucina e da tavola e anche di munizioni. Ora è caduta troppo in basso: si dà, sotto forma di *munitione* spicciola, a scamicciati perchè gridassero: Viva Nasi, si dà, sempre in moneta, a fruttivendole perchè sposassero le figlie e a simile genia.

E qui l'allocuzione Nasi si elevò sublime nel campo dell'economia politica, della sociologia, della ginecologia al dir di un giovane medico assessore e finì con queste testuali parole: Amici nasci della Società operaia, ora che i reprobri mi tolsero di parlare alla storica famigerata borsa, ora che le pulci non mi permettono di parlare e inveire alla Circolante, ora che non posso parlare alla federazione Nasi perchè non verrebbero a sentirmi con piacere quelli della Pro-Nasi, voi, calpestando il vostro statuto dovete

permettermi di fare la mia alta politica nel vostro seno, fregiato or ora di quella medaglia d'oro, di cui io scovai e misi al sole le radici in questo discorso, che non ha precedenti nella mia vita oratoria: neppure quando ero ministro feci mai una tanta alta discorsa, eppure i miei amici allora facevano i nomi di chi mi manipolava i discorsi che a Venezia mi procacciarono l'appellativo di *charmant* da parte di un ministro della consorella Repubblica Francese

Ed ora a tavola a *sbaflare*, a *sbaflare* io, non voi che avete versato la vostra quota per colpa del vostro consiglio direttivo, che non volle prelevare dalla cassa il denaro occorrente per questa festa trincerandosi, incornandosi nell'asserire che il denaro serve per la vecchiaia dei soci e non per *sbaffi*.

E allora si mangiò, si gridò, si applaudì e soprattutto si bevve e si libò vino comune, Marsala e *Champagne* e si ribevve per incitamento di N. N. che aveva lo scopo recodito di fare deliberare a prauzo finito, il Consiglio Direttivo sulle domande di un avvocato e di un notaio che vogliono essere fatti soci benemeriti.

Gli scacchi, gli sgarbi, le defezioni subite dall'agglomeramento nasico non si contano più, non mancava che lo scioglimento e a questo ha provveduto, quella sera del prauzo, l'amico *farmagista* che somministrò sale inglese invece di cantaride.

N. N. voleva rinnovare uno dei celebri pranzi di La Salle, con orgia e *satiriasi*.

* *

E che lo scioglimento c'è, lo costata il canonico degli scrittori F. Brusca nell'articolo: O lui o la morte civile e *militaria*: L'inattività comune, grida Brusca, ha messo nel cataletto la giustizia non resa, nei paesi di Venere la questione Nasi avrebbe dato materia a un *fottio* di farse una più *sbellecante* delle altre, tutti i votacessi si sarebbero uniti in una azione *concorde* e *profigua* per l'espurgo simultaneo di tutte le parrocchie politiche antenasiane.

Trapani, che avrebbe il santo anzi santissimo dovere di imporre il *percolato* colla *violenza*, col *sacrificio di qualsiasi diritto* e del *sangue*, ti si *prostituisce* a Giolitti nelle persone di Ngingi, di Nino, di Carlo e di Luigi. Trapani, per la quale N. N. esaurì tutta la propria *potenzialità* virile e femminile, non si permette più quelle scorpacciate di *inno*, di *fischi* e di *viva*. A Trapani non si trova un antinasiano fra le persone irragionevoli, fra gli scamicciati, fra i non elettori, gli antinasiani bisogna trovarli in più spirabil aere.

E sapete che impressione fa Trapani allo scrittore dell'articolo? L'impressione di un'immensa *senia* di nespole del Giappone disfatte e andate a male.

Encomia Nasi in tutti i suoi grandi atti, non lo encomia nella trapanazione tripolitana, poichè dice che *le conquiste a base di penetrazione, son facili, nei paesi ignoranti e miseri*.

Finisce l'articolo inveendo contro la giunta che si prostrò a Giolitti. Ecco le parole testuali: *È più bello morire colle armi in pugno, anzichè postrarsi alla forza del nemico che ci promette salva la vita*.

E collo scioglimento nasico, con i paesi di Venere, col sangue delle nespole del Giappone ti perviene alla chiusura fatidica di: *O percolato, o caccia al mutuo in redingotte*.

Ci si comunica:

L'Associazione Radicale Drepanitana (Sezione del P. R. I.) invita i soci ad una riunione che si terrà domenica pross. 28 corr. alle ore 19 nei locali sociali Corso V. E. 102.



Assise:

Col giorno 25 corr. si riaprirà la nostra Corte di Assise: già sono arrivati dalla Procura Generale di Palermo i ruoli delle cause per due quindicine di seguito, che avranno termine il 23 di dicembre. Avremo quindi un periodo di lavoro intenso e continuo fino a Natale.

La Corte sarà presieduta dall'ottimo Consigliere Cav. Vincenzo Daponte: il P. M. sarà rappresentato dalla nostra R. Procura, ch'è stata già delegata.

Vi saranno cause gravi ed importanti, dei cui resoconti non defrauderemo, a suo tempo, i nostri lettori.

Ecco, intanto, i ruoli delle cause delle due quindicine:

* *

I. — 25 26 e 27 novembre — Scibilia Francesco, accusato di assassinio — Difensore: Avv. G. Lombardo De Blasi. 30 novembre — Novara Vito, omicidio — Difensori: Avv. E. Giannitrapani e S. Castelli.

1-2-3 dicembre — Mirasolo Gaspare, Bonanno Simone, Messina G. Battista e Campisi Giuseppe, rapina e mancato omicidio — Difensori: Avv. E. Giannitrapani, E. Sansone, S. Castelli. G. Landicina e Scalisi.

4 dicembre — Renda Girolamo, rapina — Difensori: Tortorici, Capra.

7-9 dicembre — Rubino Angelo e Rubino Maria Rosa, omicidio — Avv. Nino Lombardo, Lo Presti, Lombardo De Blasi.

* *

II. — 11-13 dicembre — Fanara Giuseppe e Schifano Salvatore, rapina aggravata — Difensori: Avv. E. Mazzaresca, E. Giannitrapani e S. Stabile.

14-15-16 dicembre — Rallo Nicolò, Figuccia Francesco e Giammarino Pietro, assassinio — Avv. Giovanni Grignani, E. Sansone, M. Capra.

17-18 dicembre — Di Girolamo Diego, omicidio — Difensori: Avv. E. Giannitrapani e Giovanni Grignani.

21-22-23 Bensaì Giuseppe, Barbera Vincenzo, Profera Antonino, sequestro di persona, rapina, estorsione — Difensori: E. Giannitrapani, Capra, Nino Lombardo.

Tribunale penale:

Il giorno 25, avanti la 2^a Sezione di questo Tribunale penale, comincerà il dibattimento della causa a carico del Comm. Dott. Leonardo Navarra, Sindaco di Alcamo e di certi Incardona Giuseppe e Ingrao Paolo, imputati gli ultimi due del delitto previsto dall'articolo 110 cap. 1 della Legge elettorale politica: e il 1^o, cioè il Comm. Navarra, di concorso in detto reato.

Il rinvio degli imputati al giudizio fu deliberato dal Giudice Istruttore, in difformità della requisitoria dal Proc. del Re, che aveva chiesto il non luogo a procedimento pende per tutti gli imputati.

La causa desta, pertanto, un certo interesse nel pubblico e noi ne faremo il resoconto.

Gli imputati saranno difesi dagli Avv. Mazzaresca, Capra, Gentile, Giannitrapani, Lombardo De Blasi e Nino Lombardo.

La parte civile sarà rappresentata dagli Avv. Landicina e Nicolò Tortorici.

* *

È con rincrescimento che dobbiamo tornare sulla doglianza, già fatta altra volta nelle colonne di questo giornale, intorno allo eccessivo lavoro del nostro Tribunale penale, dovuto al numero enorme di cause, che si fissano nella stessa udienza. Abbiamo, già, segnalato tale inconveniente, come dannoso alla giustizia ed anche alle parti e all'erario dello Stato. Le cause si fanno in gran fretta, le discussioni si riducono ai minimi termini; — difensori, P. M. e Tribunale sono tutti incalzati dal legittimo desiderio di non uscire dal Tribunale, a sera avanzata, coi lumi accesi.

E bisogna sinceramente riconoscere che il Foro, il Tribunale, la R. Procura fanno tutto quanto è possibile, perchè le cause durino breve tempo, sottoponendosi così ad un lavoro affrettato ed antipatico.

E malgrado ciò, avviene, non di rado, che una, due, tre cause, data l'ora tarda e la stanchezza generale, si debbono necessariamente rinviare.

L'inconveniente non è nuovo in questo Tribunale, anzi è molto antico. Altra volta abbiamo inteso le doglianze di magistrati egregi e laboriosi, che sarebbero rimasti in Trapani ben volentieri e che solo l'eccesso di lavoro li faceva aspirare ad altra residenza.

Noi comprendiamo le esigenze del servizio e il desiderio di non lasciare soverchie cause pendenti a fine di anno, ma devesi principalmente avere riguardo agli interessi della giustizia e delle parti. Ed è opportuno rilevare, che le cause che si dibattono da qualche tempo al nostro Tribunale penale si riferiscono, nella massima parte, a reati avvenuti due o tre mesi innanzi. Non si può dire, quindi, che la giustizia non sia pronta e sollecita.

Ora noi, nel farci eco di queste legittime doglianze del nostro Foro, ci rivolgiamo ai Capi del Collegio, perchè vogliano prenderle nella giusta considerazione, che esse meritano, e tenerle presenti nella formazione dei ruoli.

Sarà tanto di guadagnato per la retta amministrazione della giustizia, per le parti, per tutti.

Per finire:

Fra un giudice ed una *chanteuse*.

La *chanteuse*: Che cosa è la giustizia?

Il giudice: *Unicuique suum tribuere*.

La *chanteuse*: ?? ! !

Il giudice: Dare il suo..... ad ognuno.

Consiglio Comunale

Ieri s'è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Comunale.

Erano presenti 34 Consiglieri, presiedeva il Sindaco Dott. Cavaliere E. Scio.

Aperta la seduta il Sindaco comunicò che per scongiurare la minaccia del rifiuto opposto alla richiesta dei mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti è stato a Roma coll'assessore delle finanze Cav. Carlo Sammartano, coll'assessore Cavaliere Not. Luigi Manzo e col Consigliere Comm. A. Turreta.

Ha chiesto un'udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri On. G. Giolitti il quale li ha accolti con amorevolezza e con immensa cortesia.

Promise loro che si adopererà perchè i mutui siano concessi specialmente quelli per pagare i debiti.

Al Cons. Cav. Burgarella sembra stranissimo come possa convocarsi il Consiglio Comunale in sessione straordinaria, quando in quest'epoca per legge esso deve riunirsi in sessione ordinaria allo scopo di trattare sopra tutto il bilancio. Crede che in questo modo non vengano tutelati gli interessi amministrativi del paese e si vada incontro a due inconvenienti; il primo che il bilancio viene ritardato oltre misura con probabilità di dover ricorrere all'esercizio provvisorio; il secondo che dovendo poi affrettarsi l'approvazione del bilancio stesso non si può avere il tempo necessario per un'ampia discussione.

Ammonisce fin da ora perchè la maggioranza non si infastidisca dell'opera di controllo che l'opposizione è il dovere di fare e poichè non venga incolpata d'ostruzionismo.

Dichiara inoltre il Cons. Burgarella di pigliar atto che la Giunta ha creduto dover ripristinare il rapporto col governo chiudendo così l'era delle proteste.

Il Cons. G. D'Ali Staiti piglia atto delle dichiarazioni del Sindaco per la ripresa dei rapporti tra il Comune e il Governo nell'interesse del paese e non in quello delle persone.

Crede che bisogna mettere in grande rilievo queste dichiarazioni che contraddicono il passato della Giunta perchè il paese ha diritto di essere servito senza preoccupazioni di persone.

Chiede inoltre il nome della persona che ha presentato la Giunta all'On. Giolitti. Fa questa domanda perchè è a sua conoscenza che a questo incarico fu chiamato certo Alessi che ha avanzato al Comune una domanda per la concessione della trazione e illuminazione elettrica.

Il sindaco afferma che a chiedere all'On. Giolitti l'udienza per la Giunta, è stato l'Ing. Alessi, che è un amico intimo di Giolitti a cui dirige grandi lodi.

Il Cons. G. D'Ali: Sta bene..... mi astengo dal far commenti.

Dopo di che la seduta è continuata per espletare l'ordine del giorno, che nella maggiore parte riguarda cose scolastiche, di cui ci occuperemo nel prossimo numero.

LA CORSA DI SAN SIMEONE

: Farsa tutta da ridere :

SCENA PRIMA

La scena si svolge nel Palazzo Cavarretta

La Congiura. - I quattro congiurati con lucco e mantello lasciando vedere i pugnali.



TUTTI (a coro) Zitti andiam..... Sotto il mantello
Pronta l'arme sia a ferir,
Di Dronero l'uomo fello
Giuriamo di finir!,.....

1° CONGIURATO Io, sol io lo colpirò.

2° CONGIURATO Al petto, al petto!.....

1° CONGIURATO Con tre, colpi di maglietta

Lo fracasso, lo sconquasso

Con la squadra e col compasso

3° CONGIURATO In scigghivi 'o malasenu

Na brocca di lignami stagiunata

Chi armenu armenu,

'Ntra pulintini, tavuli e tra manni

Avi cchiù di cent'anni

Chi sta ammalasinata.

'Ntra la cucuzza ci nn'aju a

[sunari

Una, chi nun si l'avi cchiù a

[scurdari!]



IL CAPO:

O fratelli terribili
Chiusi 'ntra li mantelli,
Si 'mmucca mi lu mettu,
Comu na pinnula
Iu mi l'agghiuttu,
E carni, ed ossa e tuttu.



SCENA SECONDA

La scena si svolge per le vie di Roma

STRILLONE (portato da Trapani, bandizza):

Cui avissi vistu, o capitassi
un deputatu pi prisintari la
Giunta di Trapani, avirrà lu
viviraggiu!



SCENA TERZA

La scena si svolge a Roma in via del Governo Vecchio

UN UOMO DI AFFARI (ELETRICI) NON ONOREVOLE

(« A fosco cielo — A notte bruna,
Al fuoco raggio — D'incerta luna »
s'imbatte tra' congiurati e grida):

Chi va là?

IL CAPO Son io: Il capo della Repubblica di Trapani

UOMO O gioia! E che porti?

IL CAPO Che un lungo sonno dormono i morti.

UOMO Cioè a dire?

IL CAPO Cioè?... Che non abbiamo quattrini, e cerchiam
l'assassino.

1° CONG. Il Brigante!.....

2° CONG. Il Despota!.....

3° CONG. Il nemico di Nasi!.....

UOMO Io vi presenterò.

TUTTI Macari Diu!.....

NASI (dietro la cantonata, come sempre):

Macari Diu!

UOMO Domani io otterrò il favore!

TUTTI Sì, domani all'ora istessa,
Noi saremo, saremo con te.

SCENA QUARTA

La scena si svolge a Palazzo Braschi.

I congiurati col loro capo (per modo di dire) si avanzano
ammantellati e con passi circospetti e atteggiamenti feroci.
Giolitti seduto al suo tavolo, al loro comparire si alza e
va loro incontro.

GIOLITTI Quanta gioia, — Qual fermento
Dentro il cor per il contento!

(Giolitti per poco non cade in deliquio).

GIOLITTI (preso un po' di fiato):

Figliuoli prodighi, figliuoli miei.....

Voi mi toccate la corda più sensibile del cuore*

Io per Trapani mi sviscero

Io per Trapani farò,

Farò, farò, dirò

Tutto quello che potrò.

* Parole testuali dette all'On. Pipitone in altra occasione.

IL CAPO Eccellenza! cci dici la batissa,
Senza dinari 'un si nni canta missa.

GIOLITTI Ma chiedere denari ch'io non ho
È perder tempo senza utilità,
Non ve li nego già, nè ve li dò,
Che nessuno può dar quel che non ha.
Ve li prometto sì, quando li avrò,
E accettate la buona volontà.

IL CAPO (volgendosi ai compagni di banda):

Ma costui è un angelo,

Non è il Giolitti

Quell'uom nefando,

Degno di bando,

Pien di delitti!.....

TUTTI (a coro) Viva Giolitti!!!!

IL CAPO (a solo) A me par che così fanno
Tutti quanti li papà.

TUTTI (a coro) A noi par che così fanno
Tutti quanti li papà!

GIOLITTI (commosso):

Sì, figli miei, col tempo e con la paglia

Si maturan le sorbe..... e la marmaglia.



Tutti commossi e inteneriti gittan le armi, i mantelli, i lucchi e
le maschere, e si trovano uniformemente vestiti di palamidoni.

Giolitti li bacia ad uno ad uno, ed essi escono contenti come Pa-
sque mentre Giolitti, agitando il fazzoletto, augura loro il buon viaggio.

NASI (che attendeva dal basso, intesa la relazione e visti i pa-
lamidoni, pestando i piedi, esclama):

O tempora! O mores!

Cala il sipario



Scuola Media di Commercio

Abbiamo voluto in questi giorni visitare i locali della scuola e siamo rimasti meravigliati e ammirati nel vedere come essi sono stati prontamente trasformati, sebbene ancora si sia in attesa del molto materiale scolastico ordinato e delle merci, che moltissime ditte han promesso di voler al più presto fornire.

E così la Scuola è sorta fiorente, come non era lecito nemmeno sperare, malgrado tutte le insinuazioni, malgrado qualche profeta da strappazzo si ostini ancora a sostenere, che la Scuola Media di Commercio non durerà più di due mesi.

Il concorso degli studenti è superiore a quello verificatosi presso molte altre Scuole Medie del Regno al loro inizio, fatte naturalmente le debite proporzioni. Ciò dimostra che i giovani hanno saputo anche a Trapani comprendere gli alti scopi, che una tale Scuola si prefigge; dimostra altresì che essi volentieri si apprestano a trarre il maggior profitto dallo insegnamento, che con amore verrà loro impartito; dimostra infine che era effettivamente sentito il bisogno nel paese di avere questo istituto medio professionale, ove è possibile ai

giovani di esplicitare le proprie attitudini e divenire utili a sé e agli altri.

L'insegnamento pratico accoppiato al teorico è proprio quello che rende preziosa la Scuola Media di Commercio; essa ovvia, come tutte le altre del genere, a quel male sempre lamentato, che dalle scuole i giovani escano con un gran fardello di cognizioni, che all'atto pratico non sanno applicare.

Macello

Poichè si tratta di un esercizio che interessa la salute pubblica, e le lagnanze del pubblico non mancano, abbiamo, in questi giorni, voluto fare una visita nei locali del macello e presenziare le varie operazioni che vi si compiono.

Un altro grave inconveniente che abbiamo dovuto lamentare riguarda la qualità del bestiame che si macella, quasi tutto di razza africana composto in maggior parte di vacche denutrite e, per giunta, di età avanzata, che, com'è naturale, non offrono carni soddisfacenti al gusto dei consumatori, e di questo primo inconveniente ne va data colpa, senza dubbio, all'Amministrazione Comunale, la quale non avrebbe dovuto indugiare a stabilire la clas-

sifica delle carni, come si costuma in tutti i centri civili.

Un altro grave inconveniente consiste nel fatto che la visita preattoria non si fa per tutto il bestiame che si macella e cioè specialmente avviene nelle ore di maggior traffico in cui il cancello d'ingresso del macello resta senza custodia alcuna, perchè il custode, essendo parente dell'on. Nasi, ha il diritto di non custodire il cancello, onde le brutte sorprese che si sono verificate.

Sappiamo che di tale diservizio l'Amministrazione Comunale è stata informata con vari rapporti, ma l'amministrazione non se ne è data per intesa e il grave sconcio persiste tuttora.

Abbiamo inoltre dovuto constatare che nei giorni di gran macellazione si accumola tanta quantità di carne da visitare, bollare e daziare che i macellai e loro lavoranti, per la premura dell'uscita delle carni dal macello, fanno tale schiamazzo, che sembra addirittura il principio di un tumulto e occorre l'intervento del veterinario, del personale daziario e degli agenti di P. S. per ristabilire la calma, facendo eseguire il daziamento secondo l'ordine progressivo con cui è stata fatta la macellazione. Nè sono questi i soli inconvenienti: ben altri se ne verificano, di cui ci occuperemo con maggiore larghezza, tutti dovuti alla grande accidia dell'Amministrazione comunale, giacchè, sebbene il veterinario Dott. Fontana, che da circa ventisei anni, esercita il

suo ufficio, con amore e solerzia, faccia di tutto per il buon funzionamento del servizio, non è possibile che questo proceda regolarmente come dovrebbe, senza che l'Amministrazione Comunale si compenetri della importanza di esso, che è tanta parte nella salute pubblica della nostra città.

RECENSIONI

Sull'Italia Termale di Milano, LINO FERRIANI scrive di un volume *Bagliori d'anima* della nostra esimia scrittrice Signora ANTONIETTA PROGNI-CORDARO. Noi riportiamo la recensione per sciogliere la promessa di parlare del volume, e perchè questa torna ad onore di una nostra concittadina.

LIBRI BELLI E BUONI

Intimità (novelle) di G. G. CARNEVALI — *Quadretti de la Sicilia - Il piccolo canzoniere* di CALOGERO SAJEVA — *Bagliori d'anima* (Studi psicologici e sociali) di ANTONIETTA PROGNI-CORDARO.

Nel breve, dolce e pensoso ozi di Salsomaggiore ho letto i libri, intorno a cui m'accingo a scrivere ciò, che schiettamente ne penso.

Ora, non tanto per il fatto materiale, che li lessi, uno dopo l'altro nel parco silente e ombroso dell'*Hotel Detraz* quando per un'altra ragione d'indole psicologica che esporrò, piacemmi occuparmi d'essi in uno stesso articolo.

I nomi geniali, gentili di *Carnevali*, *Sajeva*, *Progni-Cordaro* si associarono — dirò così — nella mia mente, come appartenessero a una sola persona, perchè questi cari volumetti pur trattando argomenti diversi, hanno le stesse carat-

teristiche preziose, e cotanto rare in questi tempi affannosi, isterici, in cui molti — ah! troppi — per volere riuscire originali — *epater le bourgeois*, — cadono nelle preziosità stilistiche (vecchia arcadia male verniciata a nuovo), dando la stura a strampalerie che — direbbe Carducci — fanno ridere i galletti arrosto.

Ora gli autori di cui mi occupo hanno uno studio solo: esprimere bene ciò che hanno nel cervello, nell'anima buona, con una forma semplice, piana, che è l'esponente del pensiero lucido, d'una soda cultura.

Il libro della Progni-Cordaro è dedicato a Messina con queste nobile e poetiche parole:

« A te, grandiosa Urna di tre civiltà e di due fedi, ossario maestoso di generosi e di forti... a te, terra infelice di Sicilia nostra, i bagliori dell'anima mia, queste pagine, espressione e grido del mio omaggio solenne ».

Piacemmi riprodurre l'ultima parte della dedica, per affermare, che l'esimia Autrice, rese davvero omaggio affettuoso ed elevato alla terra infelice, il suo geniale volume. Parli essa di Garibaldi, d'educazione, di scuole, di miserie umane (i profughi del terremoto di Messina) d'arte, di storia, descriva uno stato d'animo, un paesaggio, detti una pagina di pensieri, si rivela sempre un cuore nobilissimo, una mente erudita: e piace persino, certe volte, il suo estetico lirismo, che pur esso non è artificio, sentimentalismo morboso, ma entusiasmo, che cose belle, buone, vere, o sacri dolori umani accessero.

Como 24 ottobre 1909.

LIBERALE PAPA — Gerente resp.
Trapani — Tip. G. Gervasi - Modica

Si prega il pubblico di visitare il nostro negozio per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. ecc. eseguiti con la macchina per cucire *Domestica Bobina Centrale* la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili. — Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Compagnia Singer per Macchine da Cucire — Negozio in Trapani, Corso V. E. 44-46 — Alcamo, Corso 6 Aprile N. 138 — Castellammare, Via Garibaldi N. 100 — Castelvetro, Corso Vittorio Emanuele, 87-89 — Marsala, Via Cassero N. 187 — Mazara del Vallo, Via S. Giuseppe.

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE IN TRAPANI

AGENZIE: ALCAMO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA - SALEMI

Situazione al 31 Ottobre 1909

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. it. 143.262 81	Capitale	L. it. 1.200.000 »
Effetti	2.855.478 74	Riserva	3.182 97
Sovvenzioni	315.159 84	Fondo oscillazione Titoli	9.721 44
Anticipi agli impiegati	12.073 12	Depositi in conto corr. ed a risparmio	3.443.271 45
Titoli di proprietà	1.923.105 »	Buoni fruttiferi	1.074.442 90
Mobili e spese d'impianto	16.279 05	Dividendi a pagare	5.594 »
Agenzie in liquidazione	85.315 21	Effetti all'incasso conto terzi	8.811 09
Agenzie loro c/ c/	246.652 10	Banche, corrispondenti e clienti	70.178 72
Banche, corrispondenti e clienti	126.880 90	Creditori diversi	103.007 50
Spese ripetibili	1.021 17	Cassa di previdenza per gli Impiegati	5.903 17
Debitori diversi	154.484 05	Esattorie e Tesorerie	225.888 16
Conto corrente garantito	21.044 46	Depositi a garanzia di sovvenzioni	389.536 34
Esattorie e Tesorerie	324.585 77	a custodia	301.663 06
Depositi a garanzia di sovvenzioni	389.536 54	obblig. a cauzione	468.050 »
a custodia	301.663 06	Saldo utili 1908	L. 476,45
obblig. a cauzione	468.050 »	Utili lordi del corr. esercizio	243.738,53
Spese generali e tasse del corr. esercizio	168.874 16		
Totale L. it.	7.553.465 98	Totale L. it.	7.553.465 98

Un Sindaco
G. AGANO

La Direzione Centrale
MESSINA - P. DALI-STAITI

Il Ragioniere
B. SOLINA

La Banca accetta Depositi fruttiferi: in CONTI CORRENTI LIBERI e VINCOLATI — in LIBRETTI DI RISPARMIO ORDINARIO — ed a PICCOLO RISPARMIO su Buoni fruttiferi — Incassa e sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'estero — Sconta i propri buoni fruttiferi ed i CUPONI di titoli pubblici — Apre i crediti in conto corrente ad accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni — Fa lettere e circolari di credito — Da sovvenzioni su titoli dello Stato, su cartelle di Credito Fondiario e sulle Obbligazioni del Comune di Trapani — Emette chèques su piazze nazionali ed estere — Compra e vende divise estere, valute metalliche e biglietti di banca esteri — Compra e vende titoli dello Stato, Fondiari, ecc. anche per conto di terzi — Fa anticipazioni su merci.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Trapani fornisce concimi chimici complessi e meretricie prime con titoli garantiti e a prezzi veramente eccezionali. — I Signori soci godono sconti speciali e usufruiscano del Credito Agrario presso il Banco di Sicilia.

UFFICIO: Viale Regina Margherita, Casa Solina Sinistra

VOLETE LA SALUTE?

Munitevi tutti di un buon loden impermeabile della rinomata Fabbrica

Loden dal Brun di Schio

che troverete sempre presso il Rappresentante della Ditta **CARLO RUBBO - Trapani - Via Mancina 10.**

In stoffa loden si fornisce altresì **Paletots, Bebè, Mantelline** per Signora, **Vestiti** per bambini, ragazzi e per uomini, **Vestiti da Caccia** e da **Sport, Ulsters e Cappotti** per Ufficiali e Sacerdoti, **Pellicce e Pellicciotti, Mantelli** line per Ciclisti ed Alpinisti. **Maglie lana, Camicie, Calze, Berretti**, ecc. — **PREZZI CONVENIENTISSIMI.**

CARTA DA PARATO

dell'unica Casa Fabbricante Francese P. Lavoipierre
13, Rue Puits-Gaillot LIONE (Francia)

Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a prezzi di massima convenienza. — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). — Campionari a richiesta trovansi solo presso il signor

CARLO RUBBO

Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA.

CHI cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli **Avvisi Economici del CORRIERE** che è il mezzo più sicuro.

Maglieria di lana di filo e di cotone	Ventagli e Ombrellini Parapioffi Ultime creazioni	Biancheria per Signora	CALZETTERIA completa seta, filo, lana e cotone	FAZZOLETTI seta batista lino e cotone
GUANTI per uomo e donna pelle, filo, lana e seta	GRANDI MAGAZZINI CRISTOFORO BUONOCORE			Profumeria Giocattoli Assciugamani e Servizi da Tavola
LODEN da ragazzo e da uomo	TRAPANI — Via Torreatsa N. 26-28 — TRAPANI			Riccio assortimento in Costumi Ragazzo
Coverte di lana di Berlino Solalli, Plaid	Esposizione permanente degli Articoli Invernali			Confezioni per Signora e Bambini
Colli e Polsi Camicie colorate e bianche	ARRIVI GIORNALIERI DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ			Portafogli Portafazzoletto Borse per Signora Novità
SCIARPE di lana e seta Vasto assortimento	Valigeria Necessaire da viaggio Bastoni e Cravaches	Articoli da Regalo		TAPPETI da tavola e scendilette Tende e Portali
		Prezzi Fissi * Massimo buon mercato * Prezzi Fissi *		

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **REGENERATORE** con i **GRANULI di STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perché rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. Cura per 2 mesi L. 18. Dirigersi alla fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli, Via Roma 345.

Cav. G. Adragna fu Rosario

TRAPANI

Liquore Monte S. Giuliano

Premiato con DIECI medaglie d'oro

DUE Grand = Prix Parigi 1903 = 905

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA per l'Assicurazione sulla VITA - Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1909

Capitale sottoscritto	L. 6.000.000
Versato	1.180.420
Fondo di Riserva	551.642
Portafoglio premi	8.000.000

Nei decreti emanati ai restituiti agli assicurati a Premio Fisso circa L. 1.000.000

IRE PER CENTO DEI PREMI PAGATI
NOVE PER CENTO DEI PREMI PAGATI
Sede in Milano - Via S. Margherita N. 7
Agente in Trapani Sig. ANTONIO GUCCIONE VANNI Via Garibaldi, 15